

Il fatto del giorno La visita del Presidente Seminario e Università

Orio al Serio

Il primo saluto al Presidente è il benvenuto del Caravaggio

Una giornata speciale anche per l'aeroporto di Orio al Serio. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è atterrato nello scalo bergamasco intorno alle 16 con un volo Falcon del 31° Stormo dell'Aeronautica Militare, proveniente da Roma

Ciampino. Ad accoglierlo il prefetto, Elisabetta Margiacchi, e il rappresentante dell'Enac. Il corteo presidenziale si è diretto al Kilometro Rosso di Stezzano. Il piano di sicurezza all'aeroporto e nelle strade adiacenti è stato organizzato

nei minimi particolari per garantire le migliori condizioni di sicurezza e viabilità. Dopo l'incontro al Kilometro Rosso, nuovo corteo presidenziale alla volta di Città alta, dove Mattarella ha incontrato gli studenti del Seminario. Tre ore intense

prima del rientro in aeroporto. Il corteo presidenziale si è mosso da Città alta alla volta dello scalo di Orio al Serio, dove il Falcon presidenziale è decollato alle 19.26 alla volta di Ciampino.

GERARDO FIORILLO

«C'è un'Italia che pensa solidale e crea eccellenza»

Il discorso. Dal Capo dello Stato lezione di democrazia. Intelligenza artificiale sì, ma con la persona al centro

FRANCO CATTANEO

Ci sono particolari, apparentemente minuti, che resi nel contesto e colti nell'attimo che conta proiettano un valore simbolico e fissano i termini della questione: libri e piante che si ritrovano insieme nell'era tecnologica, sistemati in una felice convivenza sul bordo del palcoscenico quasi a dire di una ritrovata amicizia, non sfuggono all'occhio di Mattarella. «Un abbinamento straordinario tra cultura e natura su cui riflettere molto», dice il presidente mentre allarga lo sguardo sulla platea dell'Auditorium del Seminario. «Un magnifico segnale», aggiunge, dando sostanza ad un'immagine a margine, forse sfuggita ai più. Partendo proprio da questa condivisione di spazi fra libri e piante, non sempre scontata nel divenire storico, il presidente ha riletto in chiave umanistica l'universo della scienza, ponendo chiara la distinzione fra mezzi e fini. Perché il cuore pulsante delle nuove frontiere del sapere, delle infinite sorprese che ci riserva l'intelligenza artificiale rimanda sempre e comunque alla centralità della persona.

Qui si avverte il personalismo cristiano che ha nutrito la tempra culturale di Mattarella, il suo citare Teilhard de Chardin, il sostare su quei grandi italiani (Leonardo, Galileo, Leopardi) che in epoche diverse hanno saputo tenere uniti tutti gli elementi della nostra esistenza umana, superando la condizione del presente. E l'umanità, in questa Italia, c'è, eccome, anche se talora sceglie la piccola prosa del rumoroso pessimismo apocalittico. Se si leggono in controluce le parole del presidente, si possono forse intuire le intenzioni della sua tappa a Bergamo, cioè nel profondo Nord dove il futuro abita già e dove l'impegno del «restare umani» - come ha illustrato Daniele Rocchetti, presidente delle Acli - è fatto di reti e di legami che tessono la prossimità.

Un pezzo di Paese da società aperta e solidale, almeno quando dà il meglio di sé: capace di rimettersi in gioco, sapendo che il cambio, i lavori in corso sono complessi e senza fine.



Tutto esaurito al Seminario BEDOLIS

Punto primo sotteso alla pedagogia di Mattarella: il Capo dello Stato ha voluto ricordare quanto non sia vero che l'Italia è allo sbando. Nel distinguere tra cultura scientifica e «culture pseudoscientifiche», ha insistito sulla «malattia della opinabilità» che riduce i fatti ad opinioni contro ogni evidenza: un concetto riferito alla scienza vera e propria, ma che può essere interpretato in senso più compiuto e allargato a tutti gli ambiti, specie nella stagione dell'informazione-disinformazione totale.

■ Diventa un simbolo l'immagine dei libri e delle piante sul bordo del palcoscenico

■ Il viaggio nel profondo Nord smentisce il racconto di un Paese allo sbando

mazione totale.

Punto secondo: c'è un'Italia reale, come da evidenza del pubblico bergamasco, che sta alla stanga, proiettata verso il domani, che può esibire con orgoglio eccellenze tecniche senza confine e un associazionismo comunitario consolidato e diffuso. Kilometro Rosso, Istituto Negri, Molte fedi sotto lo stesso cielo e BergamoScienza, i mondi che Mattarella ha voluto incontrare e conoscere, sono i capisaldi di una Bergamasca che, nei suoi cambiamenti irreversibili, stanno dentro un'idea di società inclusiva.

Punto terzo: la fiducia nei giovani, che vivono con tante domande e insicurezze nell'era globale e connessa, lungo tornanti che vanno affrontati senza timore, piuttosto con «slancio propositivo a condizione di avere una visione larga del nostro cammino». Il presidente e i ragazzi si sono parlati in un clima quasi confidenziale, certamente familiare: nella presa totalizzante della comunicazione social, ecco un dialogo a tu per tu seguendo schemi antichi e semplici, non virtuale, fra chi chiede messaggi di speranza e chi glieli indica.

Conoscenza, merito, progresso, fiducia nel futuro: pensiero e azione quasi in controtendenza rispetto al racconto di un'Italia rumorosa e controversa. Non ci sono solo piazze urlanti, ma anche platee pensanti. In questo senso il dialogo fra il Capo dello Stato e i ragazzi - ai quali ha risposto ad uno a uno, chiamandoli per nome - ha messo a tema, in senso generale, la democrazia. Non a caso è stato citato l'articolo 3 della Costituzione, relativo ai diritti sociali sostanziali: è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana nella vita sociale. Il richiamo è al «valore di essere comunità e di esser realmente un popolo», mentre scienza e ricerca, correttamente perseguite, sono intrinsecamente portatrici di democrazia: vivono dello scambio, non ammettono separazioni, superano ogni barriera. Cultura e scienza paiono su due binari e invece, per



Il Capo dello Stato durante il suo discorso in Seminario, ripetutamente applaudito BEDOLIS

■ La fiducia nei giovani chiamati ad affrontare con coraggio il proprio futuro

■ I paradossi laceranti tra le nuove tecnologie e i vecchi mali

quanto paralleli, sono riconducibili ad una sintesi unica. Però bisogna andare oltre, perché occorre ricomporre i «paradossi laceranti» fra le nuove conquiste dell'innovazione e il riemergere dei mali che affliggono l'umanità: migrazioni forzate, schiavitù, violazione dei diritti universali, disuguaglianze.

Com'è possibile, s'è chiesto il presidente? Tutto, dalla responsabilità ambientale ai guasti sociali, va restituito ad una soluzione: la ricerca della cittadinanza piena. Ecco di nuovo il valore della forza democratica della scienza, che, nel riaffermare la propria vocazione originaria, «ci aiuta a superare gli ostacoli, sgretolando i muri che li rappresentano». Nessuno deve sentirsi escluso e attenzione al grave errore di scambiare il mezzo con il fine. Qui siamo nella scivolosa transizione di quella fase che gli studiosi chiamano postideologica e postindustriale: la rivoluzione digitale sta avendo impatto su tutto lo spettro dell'agire umano e serve la consapevo-

lezza che le democrazie «rischiano di apparire fragili» di fronte alla pervasività dei domini tecnologici. Se l'innovazione ci ha dato molto, i conti vanno comunque completati: bisogna porre l'attenzione a quello che i nuovi strumenti ci potrebbero sottrarre incidendo sul nostro essere persone.

Dunque, l'intelligenza artificiale va maneggiata con cura, perché i diritti di cittadinanza non ammettono divari: «Una nuova etica dell'intelligenza artificiale non può che rispondere ad un fondamentale principio: la macchina è uno strumento dell'uomo e sarà l'intelligenza umana sempre e comunque a dover governare e scegliere il proprio destino». L'eredità della visita di Mattarella è in questa ripresa umanistica, per taluni aspetti anticonformista rispetto ad un certo sfascismo, illustrata ad una realtà bergamasca già incamminata verso questo orizzonte. Capace di eccellere, restando umana. E, del resto, i ripetuti applausi a Mattarella vorranno pur dire qualcosa.